

GIUSTIZIA • Cosimino è stato intercettato con Palamara

Ferri ci riprova: scrive a Fico Vuole lo scudo della Camera

» Maria Proietti

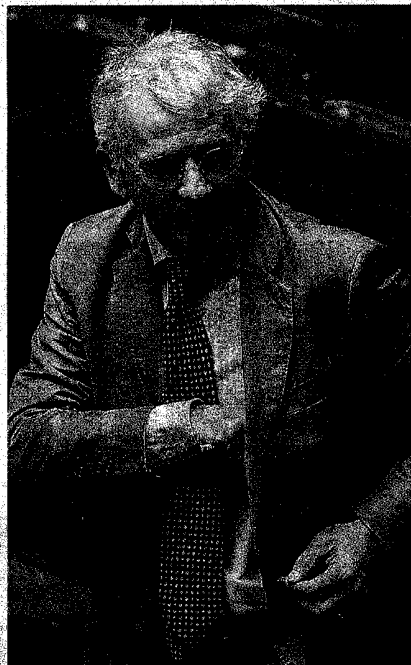
**LE NOMINE
IN HOTEL
CON LUCA LOTTI**

IL DEPUTATO Cosimo Ferri è stato intercettato mentre discuteva con Palamara e Lotti della nomina del procuratore capo di Roma. Ferri sostiene di essere stato intercettato in modo illegittimo. Si è già rivolto alla Consulta che ha dichiarato il suo ricorso inammissibile. Ora chiede al presidente della Camera di sollevare il conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale

E ora la grana si sposta a Montecitorio. Perché il deputato renziano Cosimo Maria Ferri, finito nei guai con Luca Palamara & Co. per via degli incontri all'hotel Champagne dove ci si dava da fare per le nomine al vertice della Procura di Roma, vuole lo scudo preventivo dai suoi colleghi deputati, forse tentando di guadagnare tempo. Infatti ha chiesto al presidente della Camera Roberto Fico di sollevare il conflitto di attribuzione di fronte alla Corte Costituzionale nei confronti del procuratore generale presso la Corte di Cassazione e del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, sostenendo di essere stato intercettato illegittimamente e cioè senza l'autorizzazione pre-

ventiva della Camera di appartenenza. Per via del suo brigare come dominus di una delle correnti della magistratura ma pure come cerniera con la politica (a quella tavolata rappresentata anche da Luca Lotti), rischia una sanzione disciplinare dal Csm.

CHE TEME possa costargli la carriera, almeno quella in toga. O quanto meno insozzargliela definitivamente, lui che è riuscito a rimanere sempre puro come un giglio. Nonostante il suo nome sia comparso negli anni ripetutamente, senza però mai essere indagato: da Calciopoli, al Trani-gate, dall'inchiesta P3, al caso Saguto e da ultimo come cerimoniere degli incontri tra Silvio Berlusconi e il giudice Amedeo Franco, relatore della sentenza Mediaset, con tanto di colloqui registrati



Renziano Cosimino Maria Ferri L'ESPRESSO

e oggi resi pubblici nel tentativo di riabilitazione del Cav. Sempre graziato dal suo Csm, ora tenta il colpaccio anche alla Camera: della sua richiesta dovrà occuparsi prima la Giunta per le autorizzazioni e le immunità di Montecitorio che dovrà predisporre una relazione per l'Ufficio di presidenza guidato da Fico. Che dopo ulteriore istruttoria, se riterrà la questione degna di attenzione, farà decidere l'aula.

Ma cosa chiede Ferri? Il deputato di Italia Viva si era già rivolto personalmente, ma senza successo alla Consulta, a difesa delle sue prerogative di parlamentare. Lamentando che gli inquirenti sapessero già, grazie al trojan installato sul telefono di Palamara, che al famigerato convivio del 9 maggio 2019 organizzato sulle nomine al Csm, avrebbe partecipato pure lui. E

che dunque quella sera avrebbero dovuto staccare la cimice oppure chiedere l'autorizzazione preventiva alla Camera.

Ora che la Corte Costituzionale ha dichiarato il suo ricorso inammissibile, la speranza è di trovare protezione politica dai suoi colleghi parlamentari. E che la Camera faccia la voce grossa a tutela delle prerogative dell'Istituzione tutta, minacciate dal "torto" che ha dovuto subire un suo rappresentante.

UNA MOSSA del cavallo attraverso la quale Ferri vuole garantirsi l'inutilizzabilità delle captazioni che sono alla base del procedimento disciplinare che lo riguardano. E uscirne di nuovo incolume salvando l'onore e il posto di magistrato. Ché quello di parlamentare non glielo tocca nessuno.